

Prezzo d'Associazione

Udine e S. Maria	1.20
Id. S. Vito	1.10
Id. S. Leonardo	1.00
Id. S. Giovanni	0.90
Id. S. Maria	0.80
Id. S. Vito	0.70
Id. S. Leonardo	0.60
Id. S. Giovanni	0.50
Id. S. Maria	0.40
Id. S. Vito	0.30
Id. S. Leonardo	0.20
Id. S. Giovanni	0.10

Le associazioni non disdette
istendono il loro con-
tributo.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo
in prima pagina, dopo la
prima riga, 20 centesimi
per ogni riga di testo
in seconda pagina, dopo la
prima riga, 10 centesimi
per ogni riga di testo
in terza pagina, dopo la
prima riga, 5 centesimi
per ogni riga di testo
in quarta pagina, dopo la
prima riga, 2 centesimi
per ogni riga di testo
in quinta pagina, dopo la
prima riga, 1 centesimo
per ogni riga di testo
in sesta pagina, dopo la
prima riga, 0.50 centesimi
per ogni riga di testo
in settima pagina, dopo la
prima riga, 0.25 centesimi
per ogni riga di testo
in ottava pagina, dopo la
prima riga, 0.10 centesimi
per ogni riga di testo
in nona pagina, dopo la
prima riga, 0.05 centesimi
per ogni riga di testo
in decima pagina, dopo la
prima riga, 0.02 centesimi
per ogni riga di testo
in undicesima pagina, dopo la
prima riga, 0.01 centesimi
per ogni riga di testo
in dodicesima pagina, dopo la
prima riga, 0.005 centesimi
per ogni riga di testo
in tredicesima pagina, dopo la
prima riga, 0.002 centesimi
per ogni riga di testo
in quattordicesima pagina, dopo la
prima riga, 0.001 centesimi
per ogni riga di testo
in quindicesima pagina, dopo la
prima riga, 0.0005 centesimi
per ogni riga di testo
in sedicesima pagina, dopo la
prima riga, 0.0002 centesimi
per ogni riga di testo
in diciassettesima pagina, dopo la
prima riga, 0.0001 centesimi
per ogni riga di testo
in diciottesima pagina, dopo la
prima riga, 0.00005 centesimi
per ogni riga di testo
in diciannovesima pagina, dopo la
prima riga, 0.00002 centesimi
per ogni riga di testo
in ventesima pagina, dopo la
prima riga, 0.00001 centesimi
per ogni riga di testo

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

La rivoluzione nel Canton Ticino

I giornali. — onesti — anche di partito
avviso a quello che governava il Ticino
prima del violento colpo di mano dei ra-
dicali massoni hanno biasimato altamente
l'orribile violazione d'ogni diritto com-
piuto dalla setta col colpo di mano per-
petrato.

Hanno un bel pari i fogli massonici ad
inventare calunnie per legittimare la ri-
bellione; hanno un bel pari dipingere
che nel palazzo del governo di Bellinzona
hanno rinvenuto delle porcherie (sic) da
far impallidire; quelle che è successo nel
Canton Ticino in questi giorni è venuto
più che opportuno a provare che solo il
radicalismo è capace di commettere le in-
timità che poi tenta di accollare agli altri.

Nè vale il dire, che il governo di Ra-
spini ha violato la costituzione, giacché
ha negato il referendum concesso dalla
Costituzione federale nel 29 maggio 1871
sulla domanda di revisione della Costi-
tuzione.

Nessuna violazione fu compiuta, nè il
referendum venne impedito.

« Il popolo svizzero, infatti, indipenden-
temente dalle elezioni, scrive il Racio-
pi (Ordinamento degli stati liberi d'Eu-
ropa 1890, pag. 148, n. 7, pag. 234, n. 6)
esercita il suo sovrano potere, col referen-
dum, cioè votando direttamente, per sì e
per no a schede segrete, fra altro sulla
revisione della costituzione cantonale quando
la domanda sia proposta da almeno 7.000
cittadini attivi. » La votazione deve aver
luogo entro un mese.

« Ora al governo ticinese era stato inviato
un ricorso. De Stoppani-Bernasconi nel
quale si chiedeva la revisione della costi-
tuzione federale; questo ricorso firmato da
10.000 cittadini venne presentato a mano
al governo, assieme ai 504 quaderni delle
firme autografe, il 9 agosto; per cui le
elezioni dovevano aver luogo, secondo i
radicali, il 9 settembre.

Questo calcolo è però sbagliato. I radi-
cali per i primi sanno che il ricorso non
potrà essere iscritto a protocollo che il 18
agosto, perciò da quella data legale, solum-
ente, comincerà a decorrere, in tutti i
casi, il mese voluto dalla Costituzione.

Di più il governo conservatore afferma
che questo famoso mese deve aver prin-
cipio non dal giorno nel quale vengono pre-
sentate le firme, ma da quando il Consi-
glio ha verificata la legalità delle firme

ed i requisiti voluti dalla legge nei fir-
matari.

« Ammesso, dice il governo, che un
esame preliminare degli atti di una peti-
zione per la revisione è indispensabile, af-
finché l'autorità possa decidere con co-
gnizione di causa, e dichiarare perché ri-
conosca o nega verifarsi il caso di far
luogo alla votazione popolare, bisogna pure
ammettere che è concesso all'Autorità il
tempo congruo per le necessarie investiga-
zioni.

« Ma supponga che il lavoro di con-
statazione fosse compiuto entro 15 giorni
e che uscisse tutto il decreto di convoca-
zione dei Comizi entro i quindici giorni
suscettivi. Ma chi non vede che questo
termine sarebbe assolutamente troppo breve
per la compilazione o la compilazione dei
cataloghi civici per un regolare, giudizio
delle eventuali questioni a cui possono dar
luogo? E sarebbe conforme alle istituzioni
repubblicane; sarebbe consentaneo ai prin-
cipi di una sana democrazia, che fossero
concessi al popolo soltanto quindici giorni
per discutere sopra problemi che si riferi-
scono alla legge fondamentale dello Stato?
Da qualunque lato si trova che la tesi dei
ricorrenti non è solo contraria al testo co-
stituzionale, ma cozza contro la natura
delle cose, ed a nostro giudizio è condannata
dallo stesso senso comune.

Ognun vede quindi che la Costituzione
non fu menomamente violata; nè il refe-
rendum negato, tanto più che il governo
aveva dichiarato che l'esame delle liste
di sottoscrizione era quasi terminato ed era
imminente il decreto di convocazione dei
comizi.

Bisogna essere ben bene impenitenti e
porvicaci nel male e nella menzogna per
vener negare questa verità che riflette agli
occhi di tutti.

Gli stessi protestanti d'indietro, come
dicono nel Ticino, hanno altamente biasi-
mata la vigliacca ribellione radicale; quan-
tunque essi non siano troppo teneri del
governo conservatore.

Il *Journal de Genève*, che è pur libe-
rale, dopo avere raccontato sommariamente
i fatti, scrive:

« Tutto questo è avvenuto ieri in un
Cantone, il quale, al pari degli altri Can-
toni svizzeri, possiede il suffragio univer-
salo senza restrizione, il diritto di voto
sulle leggi costituzionali, ed in casa d'a-

buso di potere, possiede un triplice diritto
di ricorso al Consiglio federale, alle Ca-
mere ed al Tribunale federale. »

« Se questo modo di impadronirsi del
potere trionfasse, a nulla più servirebbero
né il suffragio universale, né il referendum,
cadremmo, come si diceva ieri al palazzo
federale, al livello del Salvador e del Gua-
temala.

« La Svizzera intera senza distinzione
di partiti, ripudierebbe sdegnosamente questi
costumi che non sono degni né del nostro
passato, né dell'età nostra; essa non per-
metterebbe che sotto un pretesto qualunque
un partito possa farsi superiore alla legge
ed approvare la pronta decisione del Con-
siglio federale che — dinanzi a questa
agitazione pericolosa scoppiata ai confini
dello Stato — senza fermarsi a discutere
con un potere illegittimo, senza perdere
un'ora ha risposto a questo tentativo di
rivoluzione coll'occupazione federale.

Il fiato articolo del *Journal de Ge-
nève* termina incitando il commissario
Kunzi a rimettere le cose a posto e con-
cludere:

« Non è la prima volta che i radicali
ticinesi hanno tentato di ricorrere alla
forza, rigettando tutta la responsabilità sul
loro avversari politici. E si è avuto il
loro di credere alla sincerità delle loro
discolpe.

« Ma questa volta hanno gettato la ma-
schera, nessuno più si piglierà per quel
che sono, cioè per dei puritani nella la-
galità. Per colpa loro la nostra Confede-
razione tanto pacifica, giustamente, allora
di poter provare col suo esempio che re-
pubblica e rivoluzione sono due termini
opposti, è spinta a dubitare di se stessa
e dell'eccellenza delle sue istituzioni de-
mocratiche. Gli è che le nostre istituzioni
hanno tutto preveduto, tranne la conqui-
sta del potere a mano armata. Questo non
sono cose di casa nostra. E' tempo che
finiscano! »

Altri giornali radicali, come il *Bund a
Bern*, *Basler Zeitung*, il *Confédéré*, la
Revue, il *Democrate* biasimano la rivo-
luzione.

Solo i giornali italiani radicali e con-
servatori stranamente uniti inneggiano
alla vittoria (?) della rivoluzione, salutano
l'indegna scena compiuta a Bellinzona
come il trionfo del progresso e della ci-
viltà.

Fanno bene a darsi la mano ed aiutarsi
a vicenda, questa gente che non ha prin-
cipio, né fede religiosa o politica, ma solo
una passione: la lussuria del potere otte-
nuto a qualunque costo.

commissario di polizia ed il giudice d'istru-
zione.

Il deliquio di Albino continuava. Final-
mente il respiro tornò sulle sue labbra ed
il cuore cominciò a palpitar.

Patriarche si teneva al capezzale nasco-
sto nell'ombra; Marta ai piedi del letto
spiava il figlio, ansiosa, desolata.

« Respira, disse il medico.

Queste parole fecero balzare Maria di
gioia. Essa fissò sul figlio gli occhi ripieni
di un'angoscia suprema, divina, ineffabile.
Egli la comprese e un sorriso sfiorò le sue
labbra.

« Albino, mormorò essa tutta in lacrime.

« Madre mia, io l'amo, disse egli; e ag-
giunse: Perdono!

« Perdono? disse Patriarche; perdono?
Albino mio! Ah! il cielo ti guarisca ad io
coprirò di lutto la veste della Vergine! Ma
tu vivrai, figlio mio; non è vero, dottore?

« Lo spero.

Così passò la notte. Al mattino si udì
nella corte un rumore di ruota.

« E il giudice d'istruzione, disse l'abate
Kardos:

« Che vuole egli? domandò Marta.

Nel però terribile calcolo di questo fatto
e quando vedremo questi conservatori ca-
vare il cappello e chiederci il voto, pro-
mettendo magari d'andarci a messa, ci ri-
corderemo che in questi giorni essi hanno
fatto calza comune coi radicali ticinesi,
con quelli che hanno assassinato il povero
Rossi; ci ricorderemo che hanno biasimato
il Respiro per il fatto che si è trovato a
pazzo col prete ed ha brindato al Papa;
ed a questi accattolati dei voti dei preti,
diremo che tra i due preferiamo il lupo
nella sua crudeltà, che restito ipocrita-
mente da pecora.

I voti se li facciano dare dai radicali ti-
cinesi i quali piuttosto che vedersi al loro
avversari al potere sono disposti a di-
stinguere la loro patria per i suoi allie-
ti!

Intanto però pare che la Confederazione
abbia deciso di fare da serbo.

La destituzione del segretario di governo
provvisorio è un primo buon passo. Ve-
dremo se continuerà a battere la retta via.

Ma non è a fidar troppo, giacché a
Bern comandano i radicali e i radicali è
pure il Kunzi, commissario federale nel
Ticino; ed il suo segretario Borella.

Certo però fin qui ha contribuito assai
ad impedire che si compissero atti meno
disposti dalla regola ordinaria del diritto
delle genti l'assassinio del povero Rossi,
assassinio che ha esercitato sugli avveni-
menti una reale influenza, facendo sparire
almeno per il momento certe simpatie no-
torie, e connivenze non dubbie.

I conservatori faranno però bene a non
perdersi in vano chiacchiere; i loro ve-
rità sono piene d'audacia e tutto possono
aspettarsi da essi.

Si organizzino quindi seriamente, si li-
berino di tutti i legami malizi e si ri-
cordino, soprattutto i capi, che non si può
essere solo conservatori in politica; ma per
essere veramente tali bisogna essere buoni
cattolici nel resto.

L'attuale ribellione compiutasi con al-
l'improvvisa, dev'essere un grande avve-
nimento per loro, che, sguaiato in tutto
le sue fasi, può produrre ancora ottimi
risultati.

Il ministro Zanardelli e la proprietà ecclesiastica

Vari giornali recano che il ministro Za-
nardelli deciso di dar forma di progetto di
legge agli studi preparati circa il riordi-
namento della proprietà ecclesiastica in
base all'articolo 18 della legge sulle gua-
rentigie.

« Non altro, rispose il magistrato, a-
vanzandosi, che comprare il suo mandato.
O è stato un delitto, o ogni delitto suppone
del colpevole, o almeno un colpevole.

Fu interrogato Loie.

« Ho trovato, disse egli, il povero gio-
vane boccone per terra, aveva un coltello
nella ferita.

« Sapete che vostro figlio aveva dei
nemici domandò il giudice a Patriarche.

« Nessuno. Egli era dolce, buono, ser-
vizievole; non beveva mai, né si mescolava
in riase.

« A che ora è uscito?

« Alle sette.

« Per andar dove?

« Dal carpentiere: doveva fare aggiu-
stare una pala, e poi comperare un coltello
per sua madre.

« E' uscito solo?

« No, signore? Voleva con lui.

« Uno dei vostri servi?

« No, il suo fratello maggiore.

« Fate vedere? »

« Marta volle andar lei; ma il giudice
fe' cenno a un gendarme.

(Continua)

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

— Yves, giura su questo libro.
Egli stese la mano.
— Per prestare un giuramento si scopre
il capo.
Yves si tolse il cappello.
Allora Marta restò davanti a lui pietri-
ficata, cogli occhi fissi e la mano stesa verso
la fronte di lui.
« Caino! Caino! disse ella.
Yves non disse niente, si sentì perduto.
Marta andò a prendere una scodella, la
riempi d'acqua e gliela porse con una ma-
no, mentre nell'altra teneva uno specchio.
Una goccia di sangue macchiava la fronte
dell'assassino.
— Rosta in questa camera, disse la ma-

dre, in faccia a questo libro e a questo cro-
cifisso. Resta, io lo voglio.

Ed uscì senza chiudere la porta.

Il medico era accorso e tentava di ri-
chiamare Albino in vita.

Loie ritornava da uno spozializio quando
aveva visto la strada attraversata da un
oggetto che dapprima non distinse. La luna
si mostrò fra le nubi; egli vide un cada-
vero... del sangue... riconobbe Albino.

Il vecchio suonatore caricò quel corpo
esanime sulle sue spalle, batté alla porta
della masseria, lo depose sulla tavola ancor
coperta dalla bianca tovaglia e mandò a
cercar la masseria.

Marta credette suo figlio morto e mandò
dei gridi disperati.

Loie la rassicurò. Albino fu portato sopra
un letto e Pierrrot andò per il medico.

Un vicino, che era venuto per affari,
aprese la notizia che il figlio di Giovanni
Patriarche era stato assassinato; talmente
che in meno di un'ora i gendarmi, la
guardia campestre e il curato erano accorsi
alla masseria.

Marta assomigliava ad uno spettro.

Si andò subito a Rennes per avvertire il

Coll'aria che tira attualmente si può tener per certo che questa nuova legislazione finisca infesta alla Chiesa per nuove illegittime ingerenze del potere laico nell'amministrazione dei beni di essa.

Così invece di cercare, se non altro, di ammorzare il conflitto esistente in Italia fra Stato e Chiesa, si ristabilisce lo si va rinfocolando.

BRINDISI MILITARI

Telegrafano da Parigi:

Vi fu a Jonzac, sul terreno della grandi manovre un banchetto militare cui si raccolsero i generali d'armata coi vari comandanti di corpo e i loro stati maggiori; assistevano parte della missione estera.

Il primo brindisi fu quello a sensazione, del brillante generale di Galliffet. La Francia, disse egli, non vuole la guerra, ma è in grado di guardare in faccia l'avversario con piena fiducia nella sua forza.

Si alzò poi il generale Ferron, già ministro della guerra che, volendosi al capitano Khabloff, addetto militare all'ambasciata di Russia presso l'Eliseo, disse che l'impero dello zar possiede nel suo incomparabile esercito il mezzo di raccogliere qualsiasi coalizione nemica. Conchiuse brindando all'esercito fratello dell'esercito francese, al Russo Khabloff, che cominciò, fra l'attesa generale rispose affermando che l'esercito russo affezionatissimo al francese gli sarà sempre amico. Egli, seguendo la tradizione russa, ripeté poi il solito esclamando: Viva la Francia!

La notizia di questi due brindisi significanti ha suscitato viva impressione.

L'AUSTRIA E LA TRIPLICE

Scrivono da Roma al Cittadino di Brescia:

Le notizie più disparate corrono da qualche tempo intorno ad un anticipato rinnovamento della triplice alleanza, e si vorrebbe scorgere un sintomo nell'alta onnipotenza testè accordata dall'imperatore d'Austria all'ambasciatore Nigra.

Mie informazioni private, ma molto attendibili mi pongono in grado di affermarvi che il rinnovamento non è punto avvenuto, ma è ben avviato il lavoro per tale atto.

E qui vi dirò cosa che non vi sorprenderà, ma che vi può dimostrare dove miri la politica di Crispi.

Così parlando coll'ambasciatore d'Austria ebbe qualche tempo fa a dirgli che l'Italia non avrebbe potuto rinnovare il patto d'alleanza coll'Austria che alla condizione della restituzione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe al Re Umberto in Roma. Uguale istruzione ebbe l'ambasciatore Nigra a Vienna.

Crispi soggiunse che il governo italiano non avrebbe avuto difficoltà alcuna ad adottare una politica di repressione contro l'irredentismo, ma che era indispensabile quell'atto di cortesia della Corte austriaca per rendere accetta l'alleanza dei due governi.

A quanto pare il gabinetto austriaco non ha risposto categoricamente né con un rifiuto né con un'affermazione; ma Crispi per mostrarsi benevolo all'Austria ha inteso sciolti tutti i circoli irredentisti.

Vi farò poi notare che dopo la caduta di Bismark dal potere vi è stato un sen-

sibile raffreddamento nei rapporti italo-germanici, accresciuto dall'infinità del convegno di Narva. Perciò l'alleanza coll'Austria è più che mai necessaria per l'Italia, e Crispi lo sa e co' suoi atti lo dimostra.

Siamo dunque ad una seconda di cambio dell'affare di Spezia. Crispi fa l'occhio dolce all'Austria per la visita dell'imperatore; dubito però che gli riesca meglio di quella. Tuttavia attendiamo l'esito: a maggio scade il termine per la denuncia della triplice alleanza.

Chi troppo abbraccia nulla stringe

Leggiamo nel Pensiero di Nizza:

Da quindici anni ha preso stanza a Nizza il barone G. de B... il quale è stato vittima di una truffa che gli costò 25,000 lire.

Un mese fa il signor G. de B... fece conoscenza alla tavola rotonda di un albergo di Nizza, d'un signore che si faceva chiamare Ferdinando Garcia, si diceva peruviano, ed aggiungeva essere venuto a Nizza per ricreare un compatriota col quale aveva una grave missione da compiere.

Passati alcuni giorni, il Garcia si fece mesto e taciturno; richiesto dal barone di questa mestizia, gli dichiarò in tutta confidenza che l'assenza del suo amico era causa delle sue preoccupazioni, giacché era stato dal Governo del Perù incaricato di fare da interprete a due ufficiali della repubblica peruviana incaricati di vendere a contanti a Banche francesi o italiane verghe d'oro per oltre un milione, col quale denaro dovevano comprare una nave. Disse che era probabile che la vendita si dovesse fare a Genova, sapendo che i due ufficiali trovavansi in quella città, ma certe perdite patite e certe spese, fatto li mettevano per il momento in imbarazzo. Soggiunse:

«Era venuto a Nizza per trovare quell'amico di cui vi ho parlato. Sono certo che mi avrebbe comprato alcune di quelle verghe; col suo danaro avrei potuto aspettare il momento opportuno per far l'affare totale. Non avendo potuto trovarlo, capite la triste mia posizione in questa piazza ove non ho conoscenza di sorta. Non è un prestito che intendo contrattare, giacché io in cambio verghe d'oro. Ma quest'affare non posso trattarlo che con una persona disposta, il Governo peruviano non volendo che si sappia che scambiava verghe d'oro.»

Il signor G. de B... credette tutto quanto gli fu detto e si offrì se poteva essere utile.

«Lo potete certo, rispose Garcia, ed in pari tempo farete un ottimo affare, giacché danno quelle verghe ad un prezzo molto vantaggioso.»

L'affare così inteso, il G. B... si decise di partire per Genova; Garcia lo precedette nel viaggio.

Quando il barone giunse a Genova, Garcia lo presentò al suo collega, il prete ufficiale che non aveva affatto l'aria d'essere un militare. Di più aveva un'aria sospettosa e stando a tavola rotonda, guardava sempre di qua e di là come paventasse qualche sorpresa. Ma a ciò il sig. G. de B... preoccupato del buon affare che credeva di fare, non badò allora.

Gli si fecero vedere le verghe; ce n'erano trecentocinquanta. Il barone pregò

Garcia di limarne una, ciò che costui fece; gli si consegnò la limatura con alcune verghe che pagò 18,000 lire.

Ritornato a Nizza il sig. G. de B... fece esaminare la limatura, che era veramente d'oro; i truffatori avevano scambiata la scatola colla limatura di rame con altra con limatura d'oro. Il barone ritornò a Genova e si fece consegnare altre dodici verghe che pagò 7000 lire.

Ritornato a Nizza il barone fu di bel nuovo a trovare il sig. J... che aveva esaminato la limatura d'oro. Allora il sig. J... venne in pensiero di tagliare una delle verghe e con gran sorpresa s'accorse che era di rame. Il signor G. de B... partì tosto per Genova, ma i truffatori avevano preso il volo.

Le verghe sono morcate da un'iscrizione incisa, dicono: *Perù R. P.*, coll'arma peruviana.

ITALIA

Bari — Violento uragano. — Ieri un violento uragano produsse gravi danni al fabbricato del deposito del carbone della Società delle Puglie, ai Magazzini generali della Camera di commercio, e a parecchie case di Bari Vecchia. Molti alberi del Corso Vittorio Emanuele furono sveltati. Parecchie barche del porto sono naufragate.

Milano — I cinque «vogliamo» dei calzolai. — I calzolai di Milano hanno fondato un'organo ufficiale della «Federazione italiana dei lavoratori calzolai», intitolato *Il Calzolaio*, nel quale sono così tratteggiati i motivi dell'agitazione presente: 1. Vogliamo l'abolizione del lavoro a cottimo. — 2. Vogliamo l'abolizione del lavoro a domicilio. — 3. Vogliamo l'abolizione degli orari eccessivi. — 4. Vogliamo l'abolizione dei salari insufficienti. — 5. Vogliamo insomma sentirci uomini anche noi, non più bestia da soma. — E otterranno ciò che potranno!

ESTERO

Francia — Una vendice bianca. — Questo fenomeno ornitologico si è verificato giorni sono a Grenoble.

Sotto la tettoia a cristalli della corte di una officina due rondini avevano fatto il loro nido.

Il 25 agosto scorso si notò che erano venute alla luce tre piccole rondinelle, fra cui una totalmente bianca.

Il possessore di questa rara avis fece immediatamente trasformare la corte in una specie di gabbia, dove le rondini vanno a dare il pasto ai loro piccoli, attraverso ad una rete di fili di ferro.

Spagna — Incendio all'Alhambra.

Giunge notizia che un violento incendio è scoppiato a Granada e distrusse l'Alhambra.

Ulteriori informazioni recano però che il disastro sebbene immenso è inferiore ai primi ragguagli. Soltanto una parte dello splendido palazzo andò consumato; — il corso principale rimase intatto.

La *Sifani* informa che arsero la Corte Albreca e parte d'Abragane.

Svizzera — Una foresta che cammina.

Il villaggio di Archgen, nel cantone dei Grigioni, è in pericolo. A monte di quel villaggio una grande foresta si è messa in movimento e minaccia di colmare la gola, nella quale scorre la Rabuisca.

Cose di casa e varietà

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

La direzione di questa Tramvia, in seguito a richiesta di molti viaggiatori, ha

traggio fatto a tutto il corpo nella persona di Bodilone, i duchi Ingoberto ed Amalberto, sorpresero Childerico II. mentre cacciava nella foresta di Livrey, presso Chelles poco lontano da Parigi e il trucidarono; uccisero anzi la moglie sua (Bichilde) quantunque incinta ed un suo figliolo di tenera età.

Stando pertanto al Sismondi fu S. Leodegario consigliere ed il fratello suo esecutore dell'assassinio di un re, della moglie e del figliolo di lui. Trattandosi di grave accusa gravi del pari debbono essere le prove. Quattro testimonianze accennano lo storico Ginevrino, dove vide cioè di S. Leodegario, il continuatore di Fredagario, e le *Gesta regum Francorum*. Ma nessuno degli accennati documenti fa motto di S. Leodegario, né del fratello suo nella faccenda del regicidio. Nella vita si nomina il solo Bodilone, negli altri due documenti i duchi Ingoberto ed Amalberto senza più. Soltanto dappoi Teodorico III. fu eletto re in luogo di Childerico, il continuatore di

deide di mettere in circolazione, in via di esperimento e solo fino a Fagnaga, due treni giornalieri, eccettuato le domeniche, che saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. alle 4,30 pom. arrivo a Fagnaga a 5,20 pom.

Partenza da Fagnaga alle 5,30 pom. arrivo a Udine P. G. alle 6,20 pom.

Detto treno incomincia a circolare col giorno 17 corr. mese.

Nomine traslocchi di docenti

Dalla scuola normale di Udine Ostermann prof. Valentino venne trasferito alla scuola normale di Bari.

Serventi Maria maestra assistente pure nella scuola normale venne trasferita nella stessa qualità a quella di Padova — sarà costituita da Zanichelli Argia.

Prof. Frasi Pietro dalla scuola normale di Sacile a quella di S. Ginesio.

Prof. Agabiti Silvio dalla scuola normale di Sacile a quella d'Aosta. Saranno costituiti il primo da Vespasiani Tito l'altro da Charlo ymlcare.

Antonini Doralice venne nominata maestra dell'Asilo infantile di Aleppo (Siria).

Per dar lavoro agli operai disoccupati

Il Ministero dei lavori pubblici, preoccupato dell'incalzare della crisi operaia, in alcuni importanti centri industriali, per la continua deficienza di lavoro ord. nel l'aspettato delle ferrovie di sollecitare, nei limiti assegnati dal bilancio pel corrente esercizio, le ordinazioni per provviste di nuovo materiale delle ferrovie.

Per pacchi postali contenenti tabacchi lavorati

I pacchi impostati in Italia per l'estero, contenenti tabacchi lavorati, potranno d'ora innanzi essere accettati in spedizione se diretti in quelli Stati che non ammettono la libera importazione, ed a condizione che ciascun pacco sia accompagnato da un certificato del rivenditore autorizzato, che ha venduto i tabacchi stessi, allorché il contenuto risultasse di un peso superiore ai due chilogrammi.

Concorsi

Sono stati pubblicati gli avvisi, coi quali si aprono due concorsi nel Ministero di pubblica istruzione: uno per titoli e otto posti di vice-segretari amministrativi ed a due di vice-segretari di ragioneria, con lo stipendio annuo di lire 2000; l'altro per esami a quattro posti di vice-segretario di ragioneria, pure con lo stipendio annuo di lire 2000; però il primo è riservato ai professori titolari e reggenti delle scuole governative, ed agli ispettori scolastici circolari, e il secondo ai privati forati di laurea o di licenza liceale o d'istituto tecnico.

Esami per gli aspiranti alla marina mercantile

Nel giorno 10 novembre p. v. sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami per gradi nella marina mercantile presso la Capitaneria di porto di Genova, Livorno, Napoli, Castellamare di Stabia, Ancona, Venezia, Messina e Palermo. Il termine utile per presentare le domande di ammissione, scade col giorno 30 ottobre.

Una signora fortunata

Una signora di Tricesimo proveniente dalla stazione della Carnia, smontò dal treno dimenticando nella carrozza una piccola valigia contenente danaro e gioielli pel valore di circa L. 4000.

Due onesti giovinetti udinesi di cui ci spiace di non conoscere il nome, avendo rinvenuta la valigia sudetta la depositarono presso questo Ufficio di Polizia Urbana.

VALORE DELLE OPERE STORICHE

del celebre Sismondi

I.

Alessandro Manzoni nelle sue osservazioni sulla Morale Cattolica pose in rilievo con molta urbanità, ma con pari forza ed evidenza, i pregiudizi ed il mal animo dimostrato da questo scrittore contro la Chiesa Cattolica nella sua Storia delle Repubbliche Italiane, dove, tra l'altre cose, bene spesso abusando enormemente della logica, i difetti di qualche particolare individuo attribuisce ad una casta intera, e peggio ancora, ne fa una conseguenza necessaria delle dottrine da noi professate.

Affinchè poi si veggia aperto per un esempio fra mille come il medesimo si faccia pur lecito anche di falsare affatto le cose quando si tratta di calunniare la Chiesa

ovvero i santi del Signore, si presenta ai lettori il seguente brano stralcio dall'ottimo Rorbacher, avvertendo che i tratti chiusi tra le virgolette sono del Sismondi, nella sua Storia dei Francesi gli altri formano la giusta e meritata censura.

«Childerico II. vieppiù si dava in preda agli sfrenati suoi appetiti ed attiravasi l'odio e l'epreio di quei medesimi, ch'avevano dapprima contribuito al suo innalzamento. Certo signore di Neustria chiamato Bodilone ebbe per comando del re a patire un oltraggio che tutti i franchi sentirono al par di lui. Per un'offesa, a noi sconosciuta, lo fece Childerico attaccare ad una colonna e flagellare come uno schiavo. Fremettero tutti i grandi per l'indignità d'un simile trattamento; i loro emissarii consultarono il santo vescovo d'Autun che non aveva nella cattività perduta l'autorità sui suoi aderenti. Il quale non potendo con essi marciare mandò loro suo fratello Gerino onde dividesse i pericoli dell'impresa; si unirono seco, per vendicare l'ol-

Fredagario dice aver i franchi eletto per maggiordomo Leudesio, figliuolo d'Erchinoldo per avviso di S. Leodegario e dei suoi amici. Medesimamente la *Gesta regum Francorum*, dopo riferita cotale elezione di Leudesio, aggiungono come il beato Leodegario, vescovo d'Autun, e il suo fratello Gerino convenissero in quell'avviso per parte della Burgogna.

Il dirai perciò che gli emissari dei grandi ebbero consultato il santo vescovo d'Autun, e che questi, non potendo andar in persona, diè loro almanco il fratello per compagno a' rischi del regicidio, ne pare una giunta e non altro dello scrittore ginevrino. (Rorbacher stor. vol. 5. p. 664-665).

Bella facoltà inventiva davvero! Vedremo in seguito come ritornando costui sul medesimo soggetto aggiunga altre menzogne con scherni verso la Chiesa ed il Santo, e ben gli dia il resto del castigo anche su ciò il Rorbacher.

(Continua.)

mente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso di quel miracoloso ci... di invenzione... **prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di cordero e n... regolatore, contratto a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti ordinarj fin'oggi rosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo né preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti o dentiere artificiali sistema americano senza uncinetti né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il **cinto Ghilardi** non può essere da chiacchiera imitato perchè messo sotto la garanzia della legge che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

FIERRO MALESCI
IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Prezzo del flacone L. 1